

LA VICENDA DELLA SCARCERAZIONE DI ABU ANZEH SALEH

Abu Anzeh Saleh, nonostante una condanna in primo grado a sette anni di detenzione, ottiene la libertà - unico tra gli imputati del suo processo - il 14 agosto 1981, esattamente un anno e 12 giorni dopo la strage e dopo aver scontato 20 mesi di detenzione preventiva.

Ecco “tecnicamente” come si arriva alla scarcerazione del giordano:

L’**11 maggio 1981**, l’avvocato **Edmondo Zappacosta** chiede alla Corte d’Appello dell’Aquila la scarcerazione del suo assistito per decorrenza dei termini di custodia preventiva.

Il **25 maggio 1981**, il procuratore generale dell’Aquila, dott. **Vincenzo Basile**, esprime parere negativo.

Il **27 maggio 1981**, la Corte d’Appello dell’Aquila rigetta l’istanza.

Il **22 giugno 1981**, l’avv. Zappacosta rivolge alla Suprema Corte di Cassazione istanza di scarcerazione dell’imputato Abu Anzeh Saleh per gli stessi motivi.

Il **31 luglio 1981**, la Procura Generale presso la Suprema Corte esprime parere favorevole all’istanza formulata dalla difesa di Saleh.

L’**8 agosto 1981**, la Corte di Cassazione accoglie l’istanza dell’avv. Zappacosta, rinviando gli atti alla Corte d’Appello dell’Aquila.

Il **14 agosto 1981**, la Corte d’Appello dell’Aquila, accogliendo i motivi di legittimità della Suprema Corte, ordina la scarcerazione di Saleh il quale viene rimesso in libertà in pari data con l’obbligo della firma presso la Questura di Bologna.

C’è da tener conto che nella stessa situazione carceraria di Saleh si trovavano in quel momento anche i tre esponenti dell’autonomia Pifano, Neri e Baumgartner. Ma loro tre hanno scontato la pena per intero.